

Daniela, la zingarella che non vuole elemosinare

PIERANGELO SAPEGNO

Anche questa volta Daniela A. era scappata in una stazione, dentro a un treno che portava al sole, senza un biglietto per arrivare e senza una valigia da riempire. L'hanno trovata così, dieci giorni dopo, perché ricordavano la sua faccia spaurita che scendeva da un vagone fermo a Piedimonte Matese. Daniela ha 12 anni, e nell'Italia sconosciuta dei bambini senza infanzia e senza Natale, la sua storia è quella di un Oliver Twist del Duemila, la storia silenziosa di una vita rubata, uguale a quella di più di 50 mila bambini come lei. L'ultima volta che l'avevano vista, alcuni testimoni avevano raccontato che stava bisticciando con la mamma davanti all'Ipercoop di Casalnuovo, vicino a Napoli, «perché non voleva chiedere l'elemosina». Era il 3 dicembre. Non era tornata a casa, una catapecchia di legno e di lamiere affogata nel fango in mezzo alle altre baracche dei rom, vicino a una rotonda al confine con Acerara. Era fuggita alla stazione e aveva preso il treno che andava verso Caserta.

Quand'era scesa, così piccola e spaventata, alcuni viaggiatori l'avevano portata in una casa famiglia, dove era stata ripulita, rifocillata e accudita. I genitori avevano denunciato la scomparsa due giorni dopo e solo domenica i carabinieri avevano diffuso una sua foto.

Daniela era già scappata un'altra volta, quando aveva appena 7 anni. Anche allora s'era rifiutata di chiedere la carità per strada, e aveva detto che si vergognava di vendere quei piccoli oggetti che le davano per raccattare qualche moneta in cambio. L'avevano ritrovata quattro giorni dopo, in provincia di Avellino, su un treno come

questo di Piedimonte Matese. L'avevano presa ed erano bastati due sorrisi per riportarla dai genitori nel campo. Non aveva fatto altro che viaggiare, in quel breve tempo della sua fuga, dormendo sulle panchine e nelle sale d'attesa delle piccole stazioni o sulle poltrone sfondate dei vagoni, assieme a barboni e derelitti. Il giorno che l'avevano ritrovata per portarla a casa, lei aveva detto che in fondo c'era una cosa che le piaceva, come per farsi accettare l'idea: «Quando piove giochiamo a nascondino». Quelle baracche immerse nel fango, sullo spiazzo di via Siviglia, vicino alla rotonda di Casalnuovo «sono piene di angoli dove puoi ficcarti senza essere visto». L'aveva sussurrato come se fosse una cosa bella. Questa volta, però, i carabinieri che l'hanno ritrovata stanno pensando di lasciarla nella casa famiglia, in attesa di chiarire con le indagini il suo rapporto con la famiglia rom: conta di più il diritto della natura o quello della cultura? Daniela ce l'avrebbe una sua risposta. Anche adesso che fa così freddo e il cielo è così basso, è riuscita a dire che sognava di veder la neve, fiocchi grossi come batuffoli di cotone che danzano nel cono di luce gialla di un lampione, che in fondo sarebbe un sogno così banale se non fosse quello di una bambina senza infanzia, e senza i disegni delle favole.

La cosa più tragica è che fenomeni così ce ne sono più di quello che possiamo pensare, come assicura Carlotta Bellini, responsabile italiana di *Save the Children*: «Lo sfruttamento fino alla riduzione in schiavitù è un fenomeno molto diffuso che coinvolge tantissimi minori». Nel mondo, le vittime sono addirittura stimate in 2,7 milioni. Secondo i dati ufficiali, in Italia sono 54.559. Quelli che hanno aderito a un progetto di protezione sono 13.517. Secondo il dossier di *Save the Children*, però «que-

sti numeri sarebbero sottostimati, perché moltissimi minori rimangono invisibili».

Dentro a questa schiavitù da angiporti dickensiani, c'è di tutto, dal sesso all'accattonaggio allo sfruttamento del

lavoro, come succede molto spesso nei campi di pomodoro e negli aranceti del meridione, dove i caporali della 'ndrangheta e della camorra costringono dei minorenni

africani a turni massacranti per pochi spiccioli. Bambini dell'India e del Bangladesh e altri ragazzi di colore sono impiegati invece nell'allevamento di bestiame. Adolescenti nigeriane e dell'Europa dell'Est vengono fatte prostituire, mentre la Procura di Roma aveva avviato delle indagini su un traffico di minori dall'Albania verso la Grecia e l'Italia per espianti illegali.

Tra i Rom, infine, il fenomeno dell'accattonaggio è molto diffuso ed è quasi accettato. Una indagine congiunta della polizia italiana e francese ha sgominato proprio poco tempo fa una banda di bosniaci e croati che sfruttava dei bambini spostandoli da Roma a Parigi come pacchi postali. Cinque persone sono state arrestate. In testa alla piramide c'era il patriarca, Fehim Hamidovic detto Feo, di 58 anni, al quale erano destinati tutti i proventi dei reati commessi dai piccoli nelle stazioni delle metropolitane, rubando qualche portafoglio e chiedendo l'elemosina inginocchiati per terra sopra un sudicio cartone, se avevano meno di 3 anni. Non è che facessero cifre straordinarie: 500 euro al giorno, come risulterebbe dalle confessioni sui verbali, ma per Fehim e la sua famiglia era un ottimo stipendio. E a dire il vero, lo faceva quasi tutto lei, una ragazzina di 12 anni, che gli inquirenti non hanno mai saputo come si chiamasse veramente, perché aveva un mucchio di nomi falsi e tutte le volte che la fermavano, lei ne dava uno nuovo. Fehim ha detto, con terribile cinismo, che «era una fuori-

classe», rendendo a Madeline o a Uana, o a chiunque lei fosse nella realtà, una statura quasi assurda nella sua iperbole, come se la sua schiavitù potesse appartenere a una categoria superiore. «La sua specialità era lo scippo», avevano confessato gli altri della banda. Ma la cosa più crudele alla fine è che lei e Daniela, proprio come in un romanzo di Dickens, sono le due facce della stessa medaglia, come se fossero quasi la stessa persona o come se avessero la stessa vita, tutt'e due bambine sconfitte, senza un Natale e senza una favola da poter ascoltare.

DOPO 10 GIORNI
 Salita su di un treno era finita in una casa famiglia di Caserta

IL NUOVO NO
 Aveva detto in lacrime:
 «Io mi vergogno di chiedere la carità»

54559

i bambini sfruttati in Italia

Secondo Save The Children sono migliaia i bambini ridotti in schiavitù. Quelli che hanno aderito a un progetto di protezione sono oltre tredicimila

Cinque anni fa

DANIELA A. SCAPPA PER LA PRIMA VOLTA DAL CAMPO NOMADI DOVE VIVE INSIEME CON I GENITORI: HA SOLO 7 ANNI, È LA PRIMA RIBELLIONE

PASAPORT TEMPORAR
 TEMPORARY PASSPORT
 PASSEPORT TEMPORAIRE

Oggi

DOPO LA DENUNCIA DEI GENITORI E LA DIFFUSIONE DELLA FOTO DA PARTE DEI CARABINIERI, DANIELA È STATA RINTRACCIATA A CASERTA

Il futuro

RESTITUIRLA AI GENITORI O AVVIARE LE PROCEDURE PER L'ADOZIONE? LO DECIDERÀ IL TRIBUNALE DEI MINORENNI, DOPO L'INCHIESTA



La seconda fuga della "Oliver Twist" schiava dell'elemosina

Ritrovata la rom di 12 anni: si era ribellata alla mamma

